

L'OPERA MISSIONARIA

IN BRASILE

Il Brasile dei paradossi

di Alfredo Nesi

I dati e le notizie, che sto scrivendo su questo immenso Paese (che mi convince sempre più, perché vedo qui attualissima la esperienza di don Facibeni e di don Milani) sono tratti dalla stampa brasiliana: perché non si pensi - neanche lontanamente - che siano risultati di lamentele generiche, di scontenti personali, di legittimazioni della propria pigrizia o del proprio disimpegno. Dal DIARIO DO NORDESTE del 1 Settembre riferisco dati e pareri, che fanno impressione, che fanno riflettere, che sono uno specifico atto di accusa e di sdegno contro il neoliberalismo, o neocapitalismo, che domina qui, come in altri Paesi del Terzo Mondo, producendo esclusioni e morte.

Non sempre si trova fra i missionari stranieri viventi in Brasile (dove si può vivere comodissimamente), fra i religiosi e le religiose, fra gli stessi volontari che stanno crescendo, nozione esatta di come è impostata la realtà brasiliana. Continuo, nel mio piccolo e senza pretesa alcuna di emettere condanne a questo e a quello, ad esser ogni giorno più convinto che al massimo il 25% delle categorie sopra citate meritino davvero il titolo prezioso, ma anche raro, della "missionarietà". Autentici "missionari" ci sono anche in Italia: mi riferisco a quei Patrioci che fanno davvero la vita della gente, che sono alieni da sistemazioni economiche troppo facili e per altro passivizzanti. Io stesso scoprii in don Facibeni, quando la chiusura delle frontiere a causa della guerra mi impedì di attuare subito il mio desiderio di entrare fra i Padri Bianchi, un altro livello di "missionarietà" che mi affascina.

Ecco i dati: il Brasile sarebbe uno dei paesi più dotati e più

ricchi del mondo, in termini di miniere e di agricoltura. Qui potrebbe vivere benissimo un miliardo di abitanti; ma quasi la metà della popolazione brasiliana è al di sotto della linea della povertà, perché guadagna meno di due dollari USA al giorno! Un altro 23% vive sotto la linea della miseria, perché ha una rendita inferiore ad un dollaro USA al giorno. E' uno studio realizzato dal Banco Mondiale, quello che esercita, sotto la direzione degli USA, lo strozzinaggio a livello di tante nazioni del Terzo Mondo e la intrusione negli affari interni delle stesse.

Ora il Presidente del Brasile, Fernando Henrique Cardoso, escogitò nella scorsa settimana, un progetto-programma per realizzare in pochi anni... oltre otto milioni di posti-lavoro, visitando gli USA il 10 Maggio 1999. Il Presidente ha, proprio negli USA, i riferimenti precisi della sua dipendenza, così come buona parte della classe politica brasiliana, classe di potere incontrollato. L'inflazione fissata al 7%; il PIB ridotto al massimo del 2%... "Il peggio della crisi è già passato....", affermò solennemente il Presidente. Ma - specifica il giornale sopra citato - deve averlo detto per tranquillizzare gli impresari nordamericani. Perché il Brasile con dieci milioni di disoccupati, in maggior parte fra la mano d'opera qualificata, con salario minimo di 136,00 reais (pari, più o meno a 60/70 dollari USA: quello del piccolo Perù è di 180 dollari USA), occupando il terzo posto, a livello mondiale, nella violenza contro la gioventù (dati dell'UNESCO), è ben lontano dal superare la soglia della povertà assoluta. Un altro riferimento: investire sulla salute pubblica è un

modo sicuro per ridurre la miseria: lo rivela la Organizzazione Mondiale della Sanità; ma le Autorità brasiliane non vogliono affrontare questa possibilità: e la salute pubblica è qui uno sfacelo, così come le scuole municipali, la formazione professionale ecc. E mentre si verifica questa tragedia, del tutto procurata e sostenuta, risulta che le Banche continuano tranquillamente a guadagnare sulla realtà brasiliana, evitando di pagare perfino la tassa di rendimento. Di fronte a questa notizia assurda e sudicia, c'è chi sa indignarsi. Ma in realtà manca un'opinione pubblica, manca il senso critico che è fondamentale nella vicenda democratica. Quindi le Banche fanno guadagni incredibili con il movimento dei capitali, ma

non pagano le tasse... E' in questo Brasile che bisogna lavorare seriamente e pagando di persona. C'è un'arma rinnovatrice: la scuola, l'educazione! E la Chiesa avrebbe nelle mani la più grande occasione per completare la parzialissima evangelizzazione di cinquecento anni fa. Sì, i documenti sulla scuola ci sono tutti... Ma nella realtà la scuola definita - ahimè - "catolica", pratica il "commercio scolastico" e forse anche lei paga poco le tasse. Quei "missionari" che sono tali non perché hanno superato un oceano per stare in questi ozi, che fan fare anche belle figure, sanno di poter e di dover vivere qui i messaggi e la libertà interiore di "missionari" come don Facibeni e don Milani.



**DIAMO UNA CASA
a chi non ce l'ha**

Si fa urgente la sistemazione di impianti sanitari ad un gruppo di case, alcune di fango, collocate lungo quella specie ferrovia che congiunge col centro città, nel territorio della nostra Missione a Guadalaajara, in Brasile.

L'iniziativa per la casa è preziosissima e rappresenta uno dei nostri impegni più sentiti.

Chi vuol inviare un'offerta adoperi il C.C. dell'Opera (n.16387508) scrivendo nella causale di versamento: **Contributo per dare una casa a chi non ce l'ha.**

Totale delle offerte a tutt'oggi

Tavaccini Giulio	£. 15.146.000
Parigi Elisa	£. 200.000
Patrizia Cappelli Vertani	£. 10.000
Dandrea M. Giovanna	£. 250.000
Berincasa Franco	£. 50.000
Porosi Silvano	£. 100.000
Pandolfi Almiro	£. 50.000
Germano Lidia	£. 50.000
Gianna Corsani	£. 100.000
	£. 200.000